

Camera Penale di Livorno



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Visita Casa Circondariale “Le sughere” Livorno del 17 agosto 2022

In data 17 agosto 2021, alla presenza degli avv. Luca Maggiora ed avv. Gabriele Terranova (componenti dell'osservatorio Carcere UCPI) nonché del Garante comunale per i detenuti Marco Solimano, una delegazione della Camera penale di Livorno, in persona della referente commissione carcere, avv. Guia Tani, ha fatto visita alla Casa Circondariale “Le Sughere” di Livorno.

La delegazione, accolta dalla Direttrice pro tempore Dott.ssa Maria Grazia Giampiccolo e dal personale dell'Amministrazione penitenziaria, ha avuto modo di constatare le condizioni attuali di vivibilità all'interno dell'istituto, sia con riguardo alle condizioni strutturali che con riguardo all'offerta, accesso e fruibilità delle attività interne.

Pur nella più completa disponibilità del personale amministrativo tutto, l'avvicendamento avvenuto nel mese di luglio 2022 tra l'ex Direttore del carcere Dott. Mazzerbo e l'instaurazione della nuova Direttrice (pro tempore) non ha permesso una più approfondita disamina delle problematiche attinenti, in particolar modo, gli edifici ospitanti i soggetti ristretti.

Interventi di ristrutturazione

Nuovo padiglione:

I due cantieri aperti al fine di una parziale ristrutturazione dell'Istituto dovrebbero concludere i lavori al termine dell'anno, con alta probabilità di un ritardo, che porterebbe la consegna dei due nuovi padiglioni all'inizio dell'anno 2023.

Come evidenziato nelle precedenti visite effettuate presso l'Istituto, tale intervento strutturale raddoppierà la popolazione carceraria, circostanza che andrà ad insistere ulteriormente sulla problematica inerente la carenza del personale (tanto di polizia penitenziaria che dell'area educativa) già oggi, purtroppo, evidente.

Carenze inerenti la ristrutturazione:

È necessario evidenziare come non siano stati avviati (né, ad oggi, ideati) progetti di ristrutturazione e intervento riguardanti l'area dei c.d. “Nuovi arrivi” (o “ex semi liberi”) e della sezione c.d. “transito”.

Entrambe le sezioni, tuttavia, necessitano di profondi ed interventi urgenti, anche in considerazione della tipologia di soggetti che si trovano a vivere in tali angusti spazi, in particolare modo per la sezione dei “nuovi giunti”, abitata da soggetti spesso alla prima esperienza carceraria.

Sezione “Nuovi giunti”

La sezione, che rimane isolata dalle restanti sezioni dell'Istituto, è popolata da soggetti al primo ingresso in fase di quarantena nonché da parte di soggetti destinati alla Sezione transito.

Le celle, meno di venti, pur avendo spazi che potrebbero ospitare sino a 4 detenuti, sono profondamente fatiscenti.

I bagni, in particolar modo, composti da un wc, un lavabo ed una doccia, si trovano in condizione di totale e completo abbandono, al limite dell'usabilità.

Tale condizione di estrema incuria e trascuratezza appare ancora più allarmante se si considera come tali ambienti siano destinati ai c.d. “nuovi giunti” e come questi soggetti spesso si trovino ad affrontare per la prima volta l'accesso in un istituto penitenziario, rendendo perciò necessario ed estremamente urgente un intervento di ripristino delle condizioni minime di vivibilità al fine, anche, di scongiurare atti di autolesionismo o ipotesi di suicidio da parte dei ristretti, già in una condizione di particolare vulnerabilità.

Sezione transito

Tale area, come già evidenziato nel corso degli anni, necessiterebbe di interventi profondi riguardanti non solo l'ampiezza delle celle e degli spazi agibili in generale, nonché la costruzione di bagni interni alle celle comprensivi di docce (queste ultime attualmente presenti solo all'ingresso della sezione in comune tra tutti i detenuti della sezione) ma veri e propri interventi strutturali su un'area dell'istituto che tutt'oggi continua ad essere oggetto di continui accoglimenti di istanze ai sensi dell'art. 35 *ter* o.p.

Tale sezione ospita tanto soggetti definitivi quanto soggetti in custodia cautelare.

In particolare si evidenzia la ristrettezza degli spazi (tutti ammobiliati con un letto a castello, un letto singolo, un o più armadi, un tavolo e relative sedie), anche in ragione del sovraffollamento evidente, essendo quasi tutte le celle abitate da tre soggetti ristretti.

In aggiunta a ciò, appare assolutamente necessario un intervento riguardante tanto l'inserimento di docce all'interno dei bagni quanto la suddivisione degli spazi interni al bagno: ed infatti, è quantomeno disumana la promiscuità alla quale

Camera Penale di Livorno



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

sono costretti gli abitanti di tale sezione in uno spazio che non prevede alcun tipo di divisorio, neanche elementare, tra il servizio igienico ed il servizio adibito a "cucina".

Ulteriormente allarmanti sono le condizioni in cui versano le docce comuni: 5 docce previste per l'intera sezione, abitata da circa 70 persone; un'unica finestra nel reparto docce ed una piccola finestra nel reparto attiguo ove sono presenti 3 lavandini ed un asciugacapelli; estrema difficoltà di scarico dell'acqua delle docce che, all'accesso in tale area, aveva formato una pozza di acqua in terra semi-permanente di almeno 2 cm con pericolo di caduta oltre all'evidente stato di degrado.

A ciò deve necessariamente aggiungersi l'assenza, nelle stanze, di frigoriferi o congelatori, presenti unicamente in un'area comune ed esterna alle celle, accessibile non liberamente ma unicamente tramite richiesta al personale (molto collaborativo in tal senso) o al detenuto lavorante.

Si rendono quindi non solo necessari ma assolutamente urgenti interventi in tale area anche e soprattutto stante il regime a "porte chiuse" vigente.

Appare oltremodo allarmante la situazione di estremo disagio dei soggetti ristretti per la formazione di gruppi di potere all'interno della sezione, tanto da costringere gli stessi a preferire il regime "a porte chiuse" rispetto ad un'eventuale modifica maggiormente libertaria.

La stessa difficoltà traspare dal personale penitenziario, spesso presente in misura assolutamente non adeguata a causa di un sotto organico costante nonché a numerose assenze.

A seguito di molteplici e non lievi eventi critici nonché sollecitazioni, sono stati disposti alcuni trasferimenti di soggetti ritenuti di più difficile gestione, nella speranza di ristabilire il controllo e la sicurezza della sezione.

A ciò deve necessariamente aggiungersi come, tra i soggetti di difficile gestione, vi siano numerose persone psichiatricamente vulnerabili nei confronti delle quali né il personale penitenziario né quello medico può intervenire adeguatamente a causa dell'assenza di strumenti, nonché spazi, congrui.

Tale situazione, estremamente delicata e destinata verosimilmente a tradursi in squilibri improvvisi, è ulteriormente aggravata dall'assenza di una Direzione stabile che possa adeguatamente intervenire, stante la nomina unicamente pro tempore della attuale Direttrice, già Direttrice (contestualmente) dell'Istituto di Volterra.

Sezione AS

Nel reparto di Alta Sicurezza non sono state rilevate criticità particolari pur restando l'annoso problema della terza branda inserita dopo gli interventi di costruzione di quest'area (risalenti al 2015) con camere detentive originariamente pensate per ospitare solo due detenuti. Le buone condizioni complessive del nuovo complesso, tuttavia, hanno indotto la magistratura di Sorveglianza a negare rimedi risarcitori *ex art. 35 ter o.p.* in conseguenza dell'inserimento della terza branda. Tuttavia, sebbene, a quanto affermato dall'amministrazione penitenziaria, la struttura risulti compatibile con le misure imposte dalla giurisprudenza della Corte europea come oggi interpretata dalla recente sentenza a Sezioni unite 6551/2021, la sensazione è che, specie per detenzioni di lungo corso (come quelle scontate dai soggetti inseriti nel circuito A.S.), la condivisione a tre di uno spazio comunque non particolarmente ampio, non sia affatto una soluzione rispettosa, al di là del formale adeguamento al criterio spaziale, di un canone di dignità da interpretare in senso ampio. Si osserva come, a seguito dell'alluvione che nell'anno 2017 colpì la città di Livorno, essendo stati allagati tutti i locali seminterrati rovinando tutti i terminali informatici, le telecamere di sicurezza dell'intera sezione nonché le porte della stessa (nate ad apertura elettrica), non essendo mai state ripristinate, non funzionano da allora, con evidente difficoltà di gestione tanto del controllo quanto della sicurezza, essendo utilizzate catene con lucchetti per la chiusura delle porte della sezione.

Infermeria

È stato rilevato un sotto organico di medici a tempo pieno presenti nella struttura.

È stata confermata la presenza di medici specialisti esterni alla struttura.

È stata progettata la presenza del medico in sezione al fine di instaurare un rapporto di maggiore vicinanza e poter prevedere percorsi medici maggiormente personalizzati.

Grazie all'impegno del personale medico ed infermieristico nonché del Garante locale per i diritti dei detenuti, è stato poi possibile registrare un successo meritevole di lode inerente il positivo superamento delle difficoltà registrate nel tempo e riguardanti la trasmissione delle istanze per il riconoscimento dell'invalidità civile da parte dei ristretti.

Camera Penale di Livorno



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Attività trattamentali

Sono state riattivate tutte le attività trattamentali offerte all'interno dell'istituto che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria, erano state sospese.

Sono stati ripristinati i percorsi scolastici, proseguono i corsi di formazione per saldatore, sono riprese le attività teatrali, il gruppo di consapevolezza e meditazione, le attività.

Prosegue il "Progetto Orti", che riguarda il carcere di Livorno nonché quello di Massa.

Emergenza Covid

Anche all'interno dell'istituto non vi è l'obbligo di munirsi di mascherine.

Tuttavia, vi è una quarantena preventiva di 15 giorni per i nuovi ingressi da svolgersi nella sezione "Nuovi arrivi", già oggetto di osservazioni critiche.

È stato, invece, velocizzato l'iter di reingresso imposto ai soggetti beneficiari di permessi nonché ai soggetti trasferiti da altri Istituti penitenziari.

Nonostante la riattivazione dei colloqui in presenza, è stata fortunatamente mantenuta la possibilità di effettuare colloqui familiari a distanza per mezzo di piattaforme quali Skype/Whatsapp con la predisposizione.